

GENTE EDITORIALE



UMBERTO BRINDANI

# Finzione e verità

Molte serie tv, come per esempio l'israeliana "Fauda", affrontano le questioni di attualità attraverso l'escamotage della fiction. E aiutano i telespettatori a capire

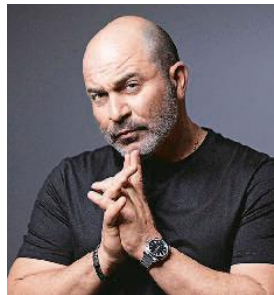
In queste sere, quando posso, su Netflix sto riguardando *Fauda*, la serie israeliana sugli agenti di un'unità antiterrorismo infiltrati tra i palestinesi di Gaza e Cisgiordania. È un prodotto televisivo di qualità altissima e di un realismo impressionante.

La star, Lior Raz, è stato effettivamente membro dei corpi speciali e in queste settimane le riprese della quinta stagione sono state interrotte anche per consentire a lui e ad altri attori di tornare a vestire le divise dell'esercito. Certamente non basta, *Fauda*, per farsi un'idea della tragedia che sta sconvolgendo il Medio Oriente e che potrebbe trasformarsi in qualcosa, se possibile, di molto peggio e anche molto più vicino a noi. Non basta, ma aiuta. È solo fiction, d'accordo, però mette in scena le dinamiche reali tra lo Stato di Israele, Hamas, l'Autorità palestinese, la Jihad islamica, entrando nelle case, negli uffici, nei tunnel, nella vita privata dei protagonisti di una parte e dell'altra. Aiuta a capire.

Questo succede quando, sotto la veste dell'intrattenimento, certe produzioni vanno a scandagliare ciò che spesso risulta inaccessibile al giornalismo. È in uscita un libro che promette di essere intrigante. Si intitola *250 serie tv da non perdere* (a cura di Mario Sesti, editore Fazi). Per curiosità, sono andato a verificare quali, delle 250, ho visto e mi sono piaciute. A parte roba come *The Walking Dead* (un futuro distopico dominato dagli zombie) o *Squid Game* (per saperne di più andate a pag. 48), serie che vanno rubricate fra le piccole perversioni personali, ho scoperto che quasi tutte le mie preferite raccontano storie vere o verosimili.

La celebrata *Breaking Bad*, con il suo meraviglioso spin-off *Better Call Saul*, mette in mostra un'America profonda e malata di droga e soldi, mentre *Succession* ci fa vedere l'altra faccia del pianeta statunitense, quella della ricchezza sfacciata e del potere senza confini. *House of Cards* ci aveva fatto entrare nei misteri della Casa Bianca e della politica Usa, *The Crown* (a pag. 12 l'anteprima dell'ultima stagione) ci ha aperto le porte di Buckingham Palace, *Black Mirror* ci ha mostrato le distorsioni di un futuro possibile. *Gomorra* ha presentato la Napoli più degradata, *Narcos* ci ha fatto conoscere i retroscena del grande mercato criminale degli stupefacenti. La norvegese *Occupied* ha anticipato le mosse dell'imperialismo putiniano, anche se qui l'"occupazione" del Paese scandinavo avviene senza missili e carri armati. E perfino *Boris*, sotto le mentite spoglie della commedia tutta da ridere, è stata in grado di rivelarci il dietro le quinte di cinema e tv.

Poi, certo, in molti casi prevale l'enfasi, l'esagerazione, la forzatura di persone e situazioni, altrimenti non sarebbe spettacolo. Ma "ogni riferimento a persone o fatti realmente accaduti" non è mai casuale. Insomma bisogna riconoscere che il valore di molte serie tv va ben oltre la capacità di farci passare qualche ora di puro relax. Spesso, davanti al piccolo schermo, è come guardare la realtà attraverso una lente capace di amplificare, così che anche il non detto, il segreto, la verità nascosta prendono luce e forma. E si impara qualcosa anche sull'attualità, a differenza di quello che succede con certi talk show specializzati nel creare confusione.



**ANTI-TERRORISMO**  
Lior Raz, 51 anni, è l'attore protagonista della serie tv *Fauda*, disponibile su Netflix.